



* con "Guida alle novità fiscali" € 6,50 in più; con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "Sindaci e Revisori" € 11,00 in più; con "La Cucina dell'Estate" € 9,90 in più; con "Le Grandi Scoperte della Scienza" € 12,90 in più; con "Harvard Business Review Classics" € 6,90 in più; con "Manovra Estiva, Fisco e Altre Novità" € 6,90 in più

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano Anno 145
Numero 239

AFFARI PRIVATI/1

In casa lavori low cost contro il caro-energia

Dario Bellatreccia > pagina 35



AFFARI PRIVATI/2

Mobili senza sorprese con il contratto tipo

Manuela Soressi > pagina 36

WWW.ILSOLE24ORE.COM
EDITORIALI, STORIE
E COMMENTI:
SUL WEB
LE IDEE DEL «SOLE»

Imprese e tasse. I timori sui conti pubblici impongono ai governi di tutto il mondo maggiore cautela

La crisi rinvia i tagli fiscali

Si è interrotta la corsa al ribasso delle aliquote - Russia in controtendenza

Si ferma in tutto il mondo la corsa al ribasso delle imposte sulle società, dopo un decennio di ripetuti tagli alle aliquote delle *corporate tax*. È una delle conseguenze della recessione da cui l'economia globale cerca faticosamente di uscire.

Con la sola eccezione della Russia, che ha portato il suo rate sulle imprese dal 24 al 20%, nessuno tra i grandi paesi ha ridotto il peso del prelievo sulle società nell'ultimo anno (leggeri sconti sono arrivati da Repubblica Ceca, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svezia).

In realtà, gran parte dei ministri del Tesoro sulle due sponde dell'Atlantico trascorre invece notti insonni pensando

non a come alleggerire il prelievo, ma a come rifornire le pubbliche casse svuotate dai pacchetti di stimolo all'economia e dai salvataggi bancari.

La crisi, quindi, colpisce le imprese anche sul fronte fiscale. E la buona notizia per le società è che nessun paese ha ancora avuto il coraggio di estendere a loro il trattamento cui Dublino, Londra e, proprio nei giorni scorsi, Madrid hanno sottoposto le persone fisiche, rompendo la tregua fiscale e aumentando le aliquote dell'imposta personale.

Carducci > pagina 3

In Norme e tributi - pagina 1

L'Italia forza i tempi sui «paradisi»: avviati i contatti con dieci paesi

Il prelievo sulle società

Il calo di Mosca

-4 punti
Nel 2009 aliquote al 20%

Il record di Dublino

12,5%
In Irlanda l'aliquote più bassa

La situazione a Roma

31,4%
Ires e Irap nel 2009

UNA NUOVA STAGIONE

La prudenza non diventi un pretesto

di Guido Gentili

C'è il tempo della grande discesa, e poi è arrivata, se non quella della risalita, la stagione della prudenza, perché deficit e debiti pubblici sono schizzati in alto a motivo degli interventi dei governi per fronteggiare la Grande Crisi. Ciò non significa che nulla si muova: accantonati i richiami

all'armonizzazione, ciascuno fa quel che può. E la competizione fiscale tra i paesi resiste. Il che non è male, se vogliamo evitare che per piacere la sete dei governi scatti la rincorsa a emulare i sistemi che spremono di più imprese e famiglie.

Continua > pagina 3

PANORAMA

Sui mercati valutari una recessione con pochi scossoni

Molti temevano che la più grave crisi economica degli ultimi settant'anni avrebbe portato anche a profondi e bruschi sommovimenti valutari. Ma questo non si è verificato. Nei confronti del passato i movimenti sono stati tutto sommato limitati. Le ultime stime danno i cambi effettivi di dollaro ed euro più o meno al livello in cui erano prima che scoppiasse la crisi. I motivi? Tassi d'interesse bassi e crescita globale schiacciata verso lo zero aiutano a spiegare questa relativa stabilità della scena valutaria.

> pagina 11

Prezzo del petrolio a rischio-rincarì

La ripresa dell'economia potrebbe portare un nuovo shock petrolifero con il rischio di surriscaldamento dei prezzi. Secondo l'Aie, entro 5 anni si rischia una carenza nell'offerta.

> pagina 10

Più chance di lavoro agli agronomi

Dal 1998 gli agronomi sono aumentati del 57% ma anche gli iscritti alla facoltà di agraria continuano a crescere, in alcuni atenei raddoppiano ogni anno. L'offerta di lavoro rimane alta, specialmente per tecnici e certificatori

> pagina 15

L'ESPERTO RISPONDE I chiarimenti su enti locali, previdenza e condominio

Nel fascicolo con la copertina blu le risposte ai quesiti su enti locali e pubblico impiego; in quello con la copertina rossa i chiarimenti su Iva, condominio e previdenza.

> In Norme e tributi



Le iniziative. Da domani le domande

Per colf e badanti un aiuto dai Comuni sulle pratiche online

Da oggi scendono in campo anche i comuni per affiancare il Viminale in quella che si annuncia come la più grande regolarizzazione del lavoro domestico dopo la Bossi-Fini che nel 2002 raccolse 650 mila domande. Da domani sarà possibile presentare le richieste telematiche, senza fretta (c'è tempo fino al 30 settembre) perché non ci saranno graduatorie in base all'orario né al giorno di arrivo e saranno accolte

tutte le pratiche valide. La domanda può partire dal pc di casa, attraverso un sindacato o patronato e ora anche dagli uffici comunali che - dopo l'intesa che sarà firmata oggi a Milano - potranno fornire assistenza diretta soprattutto agli anziani: consulenza e invio online della richiesta di emersione per colf e badanti. Intanto molti municipi si stanno già muovendo con iniziative originali.

Servizi > pagina 5

OGGI IN REGALO

La Guida alla sanatoria telematica dei collaboratori familiari

Dossier > pagine 17-24



Formazione. Le difficoltà delle prove Corsi a numero chiuso, i test fanno meno paura nelle università del Nord

Stesso test, stessa data ma possibilità diverse a seconda della sede universitaria in cui si sceglie di «tentare la sorte». Giovedì si apre la stagione degli esami di ammissione ai corsi di laurea a numero chiuso, in aumento rispetto all'anno precedente del 21 per cento.

Avrà più chance chi affronterà la prova in un ateneo del Nord, dove i posti in palio sono generalmente di più e, soprattutto, dove il rapporto posti/candidati non è così sfavorevole. La lotteria del numero chiuso potrebbe diventare più «giusta» se venisse approvato l'indirizzo - condiviso dal ministro Gelmini - che prevede una graduatoria unica, con la quale si darebbe accesso, in base al numero di posti disponibili nelle varie sedi, ai più meritevoli a livello nazionale.

Servizi > pagina 7

Il business del grande schermo. La polemica sui fondi alla vigilia della Mostra di Venezia



Testimonial. Maria Grazia Cucinotta sarà la madrina della 66esima edizione della Mostra internazionale del cinema che si apre mercoledì a Venezia. Tante le novità, ma anche qualche ombra, come le polemiche sui finanziamenti pubblici al settore.

Rapporto Cinema > pagine 27-34

FRONT OFFICE VIRTUALI

Per risparmiare una segretaria in «multiproprietà»

Risponde al telefono, gestisce l'agenda, prende appunti per più professionisti. Senza averli mai incontrati

di Francesca Milano

Rispondono alle telefonate, prendono appunti e organizzano l'agenda dei professionisti. Senza averli mai visti. Sono le segretarie a distanza, mosche bianche fino a qualche tempo fa che adesso vivono un vero e proprio boom. «Noi - racconta Nadia Zambelli, 33 anni, laureata e segretaria virtuale - rispondiamo proprio come se fossimo al front office. Abbiamo un terminale sul quale appare scritto per chi è la telefonata e come il cliente ha chiesto di rispondere, e così facciamo».

Prima di iniziare a lavorare, le ragazze seguono un corso di formazione. «Siamo molto professionali - spiega Nadia - e spesso chi chiama ci fa complimenti per la voce». Nadia risponde ai numeri assegnati ad avvocati, ingegneri, architetti e consulenti proprio come se si trovasse nella stanza accanto:



«Il dottore è impegnato, vuole lasciare un messaggio». Così chi chiama ha la sensazione di parlare con l'assistente personale del professionista, senza sapere che in realtà lui e la sua segretaria non si sono mai visti. Anche perché, in realtà, non si tratta di un'unica segretaria, ma di

un call center al quale rispondono segretarie diverse. Che spesso non sono nemmeno in Italia. «La nostra sede è a Berlino - spiega Stefano Martis, manager di Segretaria 24 -, ma le nostre dipendenti sono italiane». Il costo di una segretaria a distanza va dai 30 ai 150 euro al mese,

a seconda del pacchetto che si sceglie. «È un'offerta conveniente soprattutto per le start up e per i professionisti che con la crisi hanno tagliato sul personale», aggiunge Martis. Nell'ultimo anno i clienti sono aumentati del 50 per cento. Il fenomeno, diffusissimo in

Inghilterra, è sbarcato in Italia alcuni anni fa, anche se nell'ultimo anno, complice la crisi e il bisogno di risparmiare, sono sempre di più i lavoratori autonomi, ma anche le aziende e i professionisti che si affidano alle società di «ufficio virtuale».

«Abbiamo attivato il servizio a febbraio - spiega Francesco Siviero, amministratore delegato di Advert - e abbiamo già 20 clienti, attratti soprattutto dal vantaggio economico: una segretaria a distanza permette di risparmiare 1.500 euro al mese». A rivolgersi alla Advert sono soprattutto professionisti senza sede, amministratori di condominio e consulenti. «È il cliente a scegliere come vuole che la segretaria risponda e che prefisso avere». Così chi non ha un ufficio può fingere di averne uno e chi è del Sud può far credere ai propri clienti di avere anche una sede al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Continua > pagina 11

www.registroimprese.it

Entrate pure. Di sicuro è un affare.

Con un solo click, potete accedere a informazioni ufficiali, complete e aggiornate su 6 milioni di imprese.

registroimprese
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Congiuntura. Il più grave crollo globale degli ultimi settant'anni non ha provocato grossi sommovimenti sul mercato dei cambi

Bonaccia valutaria tra le onde della crisi

Dalla metà del 2007 a oggi oscillazioni poco brusche dovute a tassi bassi e crescita zero

Fabrizio Galimberti

Dato che «tutto fa parte della grande ragnatela», come diceva Marco Aurelio, ci si potrebbe attendere che la più grave crisi economica degli ultimi settant'anni avrebbe portato anche a grossi sommovimenti valutari. Ma questo non è stato il caso. Nei confronti del passato - come si vede dal grafico del cambio effettivo reale delle due principali monete mondiali, il dollaro e l'euro - i movimenti sono stati tutto sommato li-

IL DOLLARO

All'inizio è stato «punito» perché gli Stati Uniti hanno iniziato una manovra espansiva che ha portato a immani deficit di bilancio

LO YUAN

Dopo essersi apprezzata del 20%, negli ultimi tempi la moneta cinese ha ritracciato i suoi passi, ma dovrebbe rimanere forte

mitati. Le ultime stime ci danno questi cambi (che sono costruiti come media ponderata dei cambi di una moneta rispetto a una cinquantina di altre valute, corretti per i differenziali di inflazione) più o meno al livello in cui erano prima della crisi. Dalla metà del 2007 a oggi ci sono state delle oscillazioni, ma non terribilmente marcate, e di segno opposto, tali da riportare, come detto, il cambio ai livelli di partenza.

Quali sono le ragioni di questa relativa calma valutaria? Una spiegazione potrebbe essere questa: in tempi normali la competitività-prezzo, in assenza di grossi strappi nella domanda e con una composizione dei beni

servizi scambiati che cambia solo lentamente, può essere migliorata (o peggiorata) solo da mutamenti nei cambi. Il piano inclinato dei deprezzamenti o degli apprezzamenti ha quindi più motivo di inclinarsi in tempi "normali", e i meccanismi di mercato possono allora più facilmente (*the trend is my friend*) rafforzare queste "inclinazioni". Ma quando la crisi colpisce, i dati fondamentali del problema cambiano. Se gli ordini crollano del 30% per tutti, la preoccupazione dominante non è più la competitività, ma la domanda. Un prodotto può essere il più competitivo del mondo, sia come prezzo che come qualità, ma se non c'è domanda non lo si può vendere. Diventa chiaro allora che le variazioni del cambio non mutano il problema di fondo e un'eventuale "guerra valutaria" sarebbe in ultima analisi una guerra fra poveri.

Due dei principali determinanti del cambio sono il differenziale di tassi (quanto rendono gli investimenti nelle diverse valute) e il differenziale di crescita (quanto sono forti i bicipiti delle diverse economie). Ambedue queste variabili perdono di importanza in una situazione di forte crisi: i tassi d'interesse sono stati schiacciati verso il basso dappertutto, con riduzione dei differenziali, sia a causa delle politiche delle banche centrali (tassi a breve) che a causa della scarsa domanda di fondi (tassi a lunga). E del pari la crescita è stata schiacciata dappertutto verso lo zero e sotto lo zero. Tutto questo aiuta a spiegare la relativa stabilità della scena valutaria.

Si potrebbe obiettare, tuttavia, che i mercati valutari amano anche "punire", cioè castigare paesi e monete per colpe vere o presunte, presenti o future. E da questo punto di vista c'era materia per "punire" il dollaro: gli Sta-

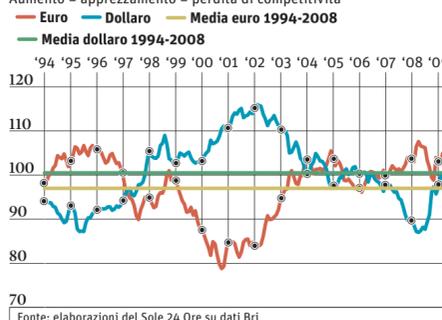
ti Uniti sono stati l'incubatore della crisi prima, e l'iniziatore dopo di una manovra espansiva che ha portato a immani deficit di bilancio e a gigantesche creazioni di liquidità. Se, come dice la saggezza convenzionale, l'inflazione è utile per i debitori, come non pensare che gli Usa sceglieranno domani la strada dell'inflazione per rimpicciolire il peso del debito pubblico? Il guaio con questi ragionamenti è che la strada maestra per alleggerire il debito - lo ha dimostrato l'America negli anni 90 - è la crescita prima ancora dell'inflazione. E gli Usa, grazie alla manovra espansiva e alla flessibilità della loro economia, sono meglio posizionati per uscire dalla crisi e riprendere a crescere rispetto agli altri paesi. Per questo, dopo un primo gesto di cattivo umore verso il dollaro, il cambio del biglietto verde si è ripreso e, come detto, si trova oggi (nella definizione più comprensiva di cambio effettivo reale) all'incirca dov'era prima della crisi.

La moneta cinese, come si conviene a un paese-chiave di questa crisi, ha seguito un percorso più prevedibile. Il "differenziale di muscoli" in questo caso ha giocato un ruolo, e la persistenza della crescita della Cina sui livelli elevati ha favorito la rivalutazione reale dello yuan rispetto alla metà del 2007 il cambio effettivo reale si è apprezzato di circa il 20 per cento. Ultimamente questo cambio (vedi grafico) ha in parte ritracciato i suoi passi, di conserva agli inciampi di una Borsa che aveva corso troppo prima e alle tensioni relative al passaggio del testimone della crescita dall'export alla domanda interna. Ma non vi è dubbio che proprio questo passaggio richiederà alla moneta cinese di rimanere forte.

fabrizio@galimberti.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cambi effettivi: dollaro ed euro...

I cambi reali rispetto a 51 paesi, deflazionati Ipc. Indici 2005 = 100. Aumento = apprezzamento = perdita di competitività



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati Bri

... e lo yuan cinese

Il cambio effettivo dello yuan rispetto a 51 paesi. Indici 2000 = 100. Aumento = apprezzamento = perdita di competitività



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati Bri

La curiosità. Il rapporto fra dollaro australiano e franco svizzero

Una strana «chimera» svela i destini dell'economia

Nello zoo delle valute c'è un cambio che sembra una chimera: quello fra dollaro australiano e franco svizzero. Eppure, questo esoterico rapporto fra le due valute viene talvolta considerato come un possente indicatore avanzato dei destini dell'economia mondiale.

Quali sono le ragioni di questa capacità previsiva? I due paesi, a parte le bellezze naturali, non hanno molto in comune. Ma proprio questa diversità è la ragione che sta dietro alla pregnanza dei segnali che vengono dalle divaricazioni del cambio. La Svizzera è il paese rifugio per eccellenza: le valute in cerca di riparo accorrono

nei forzieri della Confederazione elvetica e anche le recenti disavventure con le autorità fiscali americane non scalfiranno questo ruolo. La Svizzera, oltre alle risorse paesaggistiche, non è grandemente dotata di altri doni della terra: vive grazie all'industria dei suoi abitanti e al suo inossidabile e sofisticato sistema finanziario. Anche qui, le disavventure bancarie non l'hanno risparmiata ma "mal comune mezzo gaudio": le banche svizzere si stanno leccando le ferite e si riprenderanno. L'Australia è un po' l'opposto: ha immense ricchezze naturali, da quelle minerali a quelle agricole. Esporta soprattutto materie prime. E, avendo un disavanzo strutturale con l'estero (a differenza della Svizzera, che ha un avanzo strutturale) deve tenere i tassi d'interesse relativamente alti.

INDICATORE PREVISIVO

L'andamento di questo rapporto è stato puntuale nell'anticipare la Grande recessione, ma da inizio anno ha ricominciato a risalire

che si sa instabile e violento, dei prezzi delle materie prime. Così, quando le cose vanno bene quel dollaro sale, l'avversione al rischio si attenua, i capitali si investono volentieri in una moneta remunerativa, la fuga verso i forzieri della Confederazione invece si attenua, e in ogni caso i bassi tassi del franco svizzero non attirano. L'opposto succede quando le cose vanno male.

Allora, cosa dice questo "canarino" nelle tempeste attuali? L'andamento di questo cambio è stato puntuale nell'anticipare la Grande recessione, ma dall'inizio di quest'anno è risalito: aveva toccato quota 0,75 a gennaio ed è ora a quota 0,88. Prima della crisi era in parità con il franco svizzero, e quindi c'è ancora strada da fare. Ma chi ben comincia è a metà dell'opera...

F.G.

francesca.milano@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volkswagen Bank finanzia la tua Touran. Chiedi la tua Carta di Credito Volkswagen.

Volkswagen raccomanda Castrol

Touran EcoFuel con alimentazione a metano.



www.volkswagen.it

Come risparmiare investendo tutto sull'ecologia.



La vera rivoluzione sta nel non cambiare il mondo.

Oggi Touran vi garantisce il massimo rispetto per l'ambiente, grazie al motore 1.4 TSI a metano che con i suoi 150 CV non deluderà le vostre attese in fatto di performance. Inoltre Touran 1.4 TSI EcoFuel può essere vostra anche da 197 euro al mese con finanziamento a tasso zero**. Oggi rispettare l'ambiente vi conviene più che mai.



Fino a € 5.000 di vantaggi*



Das Auto.

Touran 1.4 TSI EcoFuel risponde alla normativa Euro5.

*Ecoincentivi statali da € 1.500 a € 3.000. Touran 1.4 TSI 150 CV Conceptline EcoFuel da € 25.450 (chiavi in mano, IPT esclusa), meno € 3.000 di contributi statali ai sensi della L. 33/09 (€ 1.500 per rottamazione di veicoli Euro 0, 1 e 2 immatricolati fino al 31/12/1999 + € 1.500 per veicoli a metano), meno € 1.200 di contributo Volkswagen per il ritiro usato, meno € 800 di contributo delle Concessionarie Volkswagen, prezzo finale € 20.450 (chiavi in mano, IPT esclusa). **Anticipo € 11.450. Importo finanziato € 9.000 in 48 rate da € 196,88, TAN 0%, TAEG 1,93%. Salvo approvazione Volkswagen Bank. Offerta valida per immatricolazioni entro il 30/09/2009. Gli autoveicoli riprodotti hanno la funzione di illustrare i modelli oggetto dell'iniziativa e potrebbero essere dotati di accessori opzionali disponibili verso pagamento di un sovrapprezzo. Valori massimi: consumo di carburante metano circuito combinato, m³/100 km: 7,2. Emissioni (CO₂), g/km: 129.